LA FIRENZE DI DANTE

Questo itinerario ci porterà alla scoperta di una Firenze meno conosciuta rispetto a quella, iconica, del Rinascimento: la Firenze fra la seconda metà del Duecento a e i primi del Trecento, la Firenze dove **Dante Alighieri** visse dalla nascita (1265) all'esilio (1302).

In questi anni Firenze sperimentò un periodo di intense trasformazioni in tutti i campi dalla politica alla religione, dall'arte all'economia, che segnarono profondamente l'identità della città. In questo itinerario esploreremo alcuni dei più significativi siti medievali della città (immaginando luoghi, suoni ed esperienze di vita quotidiana del passato) per riscoprire, sotto la superficie della città odierna, la Firenze dell'epoca del grande poeta.

Nel tredicesimo secolo la popolazione di Firenze crebbe fino a contare oltre 100 mila abitanti, facendone così una della più grandi città d'Europa: un boom demografico provocato dall' immigrazione dalle aree agricole dei dintorni di masse di persone alla ricerca di nuove ricchezze, di nuove attività, come quella della lavorazione della lana che arrivò a coinvolgere fino a un terzo della popolazione.

La geografia urbana subì profonde trasformazioni, come la realizzazione di una nuova cerchia di mura (1284-1333), su disegno Arnolfo di Cambio. Testimonianza visibile di questa cinta muraria sono i lunghi tratti in Oltrarno e le tre porte della città sopravvissute alle trasformazioni urbanistiche avvenute all'epoca di Firenze Capitale, per fare spazio agli ottocenteschi viali di circonvallazione.

Sempre su disegno di Arnolfo di Cambio, nell'ultima decade del Duecento, fu avviata l'edificazione degli edifici simbolo della città: Palazzo Vecchio e la Cattedrale di Santa Maria del Fiore, rispettivamente centro politico e religioso della città.

Questo boom edilizio fu reso possibile grazie alle prosperose ricchezze della nuova borghesia mercantile che si era costituita intorno alle numerose Corporazioni di Arti e mestieri - come quella dei Mercatanti, o di "Calimala", della Lana, del Cambio, solo per citarne alcune - i cui emblemi sono raffigurati in tutta una serie di edifici della città. Firenze era, all'epoca, sinonimo di potere finanziario e di ricchezza a tal punto che la sua moneta, il fiorino, divenne la valuta di riferimento a livello europeo. Questa crescita della classe

un nuovo modo di vivere l'esperienza del Cristianesimo attraverso una minore distanza fra il rito e i fedeli, concentrandosi sull'impegno individuale e insegnando a lavorare per la propria salvezza. Questo nuovo approccio comportò profonde trasformazioni nell'istruzione, nella predicazione, nelle pratiche religiose, nell'arte e nell'architettura.

Mentre in epoca precedente i monasteri si erano insediati in aree lontane dai centri abitati, per facilitare l'ascesi e la contemplazione, gli ordini mendicanti si stabilirono nel cuore delle città che andavano svilupppandosi in tutta Europa. I mendicanti si dedicavano alla predicazione religiosa. Benché i più famosi ordini mendicanti, Francescani e Domenicani, si fossero formati solo all'inizio del tredicesimo secolo, all'epoca di Dante erano già diffusi, in modo capillare, in tutta Europa.

Gli ordini mendicanti proponevano

fiorenti città, anche per poter diffondere il Vangelo fra la gente, seguendo le tracce degli Apostoli secondo la spiritualità cristiana delle origini. Gli ordini mendicanti divennero molto importanti all'epoca di Dante, lasciando profonde tracce nella città.

Nel corso di questo itinerario prenderemo in considerazione due delle nuove chiese che furono costruite, rispettivamente per i Domenicani e i Francescani, in questo periodo: Santa Maria Novella e Santa Croce. Le ampie piazze che vediamo tutt'oggi davanti a queste chiese, realizzate per accogliere masse di fedeli che si riunivano per ascoltare i predicatori, sono un segno tangibile di queste profonde trasformazioni.

Come oggi, la Firenze del tredicesimo secolo era una città brulicante, piena di suoni. Avremmo sentito i rumori dei cantieri edilizi; a tutte le ore del giorno le campane avrebbero risuonato per segnalare le ore religiose e il tempo civile; il vocio dei venditori nei mercati si sarebbe mescolato con le voci dei predicatori, dei cantori, sacri e profani.

Dante fu uno dei Priori di Firenze. Si ricorse ad un'arte (quella dei Medici e Speziali), come condizione necessaria per partecipare alla vita politica.

1 BATTISTERO

Il percorso inizia dal cuore religioso della città: il **Battistero di San Giovanni**. Questo magnifico edificio romanico, interamente rivestito da marmi bianchi e verdi secondo le abbagliati dal duecentesco mosaico dorato del soffitto realizzato nella seconda metà del Duecento su disegno di numerosi artisti (fra i quali Cimabue). Domina un maestoso Cristo Giudice ai cui piedi, sulla destra, è raffigurata una visione dell'Inferno che fu, verosimilmente fonte di ispirazione per il capolavoro dantesco. In una serie di registri sono narrate storie della Genesi, della vita di Cristo e di San Giovanni Battista.

L'utilizzo di immagini per illustrare storie bibliche era un'essenziale prassi didattica in un contesto, come quello

Nella Divina Commedia Dante, definisce la città di Firenze come "orrido ad San Giovanni" (Inferno XIX,17). Si riferisce al Battistero di San Giovanni chiamandolo "il mio bel San Giovanni" (Inferno XIX,17). Luogo in cui fu battezzato, e al quale penso anzichenulla e immaginando il suo ritorno (Paradiso XXV. 7-9)

2 SANTA REPARATA

La costruzione della chiesa più importante di Firenze, la Cattedrale di Santa Maria del Fiore (Duomo) fu avviata nel 1296, sotto la direzione del celebre architetto **Arnolfo di Cambio**.

La precedente Cattedrale di Santa Reparata, che verrà inglobata e sostituita da Santa Maria del Fiore, è quella che fu realmente frequentata da Dante e dai suoi contemporanei, fondata nel sesto secolo. Santa Reparata, copatrona di Firenze, era una vergine Cristiana di Cesarea (attuale Palestina) martirizzata nel terzo secolo, il cui culto era molto diffuso nella Francia meridionale e in Italia. Per scoprire l'antica cattedrale dobbiamo entrare in Duomo e, scendendo alcuni gradini nella navata destra, raggiungere la cripta; negli anni 60 e 70 furono condotti degli scavi che hanno riportato alla luce i resti di Santa Reparata: frammenti pavimentali con decorazioni musive di epoca romana, affreschi del tardo tredicesimo secolo. Questo ci dice che, nonostante si stesse costruendo la nuova Cattedrale, Santa Reparata era ancora in uso e ancora degna di essere abbellita. Questo spazio ci dà il senso

Arnolfo di Cambio (1240-1309 c.ca) fu uno dei più importanti architetti e scultori dell'epoca. A lui sono riconducibili le principali edificazioni della Firenze fra fine Duecento e primi Trecento. Nel museo dell'Opera del Duomo sono conservate alcune sue sculture per l'antica facciata , fra le quali Bonifacio VIII, il celebre Papa stigmatizzato da Dante nella Divina Commedia.

della stratificazione storica della città, dalle origini romane al primo Cristianesimo, alla fioritura e allo sviluppo architettonico del tardo Duecento: uno spazio che ci fa sentire spiritualmente più vicini all'esperienza religiosa vissuta da Dante e dai suoi contemporanei.

3 SANTA MARIA NOVELLA

Iniziato nel 1279, questo complesso architettonico testimonia la vivace attività ed il successo dell'**Ordine Domenicano** nella Firenze

L'Ordine Domenicano, anche noto come Ordine dei Frati Predicatori, fu fondato nel 1216 da Domenico di Guzman (Calaruega, 1170 – Bologna, 1221). Connotativi da subito come l'ordine che combatteva le eresie, la predicazione e la formazione culturale divennero le principali caratteristiche di questo ordine mendicante

Giotto (1266-1337) è considerato il più innovativo artista italiano fra il tredicesimo e quattordicesimo secolo. La sua opera introdusse un nuovo realismo e naturalismo nella pittura. Le sue figure, umanamente caratterizzate, mostrano le loro emozioni . Nella Commedia Dante descrive il passaggio del primato da Cimabue a Giotto: "Credette Cimabue ne la pittura tener lo campo, e ora ha Giotto il grido, sì che la fama di colui è oscura." (Purgatorio XI,94-96).

contesti isolati, i Domenicani erano parte integrante e fondamentale della comunità urbana; i Frati dedicavano le loro vite a Dio, non solo attraverso la preghiera, ma anche in qualità di valenti predicatori, architetti, famosi predicatori i quali, per comunicare con forza il messaggio evangelico utilizzavano non solo storie della Bibbia, ma spesso anche esempi dalla natura e scene di vita quotidiana fiorentina. Questa stessa forte esigenza di comunicare la Fede Cristiana diede impulso alla realizzazione di alcune fra le più significative opere d'arte del tredicesimo secolo, fra le quali il Crocifisso di **Giotto** (tuttora visibile a nella basilica domenicana) e la *Madonna Rucellai* di Duccio, eseguita per questa chiesa (in particolare per la confraternita dei Laudesi), ma conservata nella costruttori, musicisti, insegnanti, quartieri. La scuola (o Studium) di Santa Maria Novella divenne presto uno dei più importanti centri in Europa per l'insegnamento della filosofia e della teologia. La predicazione fu centrale nella missione Domenicana: possiamo immaginare masse di fedeli affluire, sia all'interno di Santa Maria Novella che sulla vasta piazza antistante, per ascoltare i di Dante. Comprendeva non solo la bellissima basilica ma anche il convento, lo studium, la foresteria. Diversamente dagli ordini religiosi precedenti, che vivevano in

Galleria degli Uffizi. Le confraternite erano formate da persone che si dedicavano a regolari e intense attività devozionali, in quanto parte di una comunità che non viveva, però, la vita claustrale, potevano avere famiglie ed esercitare attività commerciali. La ricchezza che producevano era spesso utilizzata per sostenere ed abbellire i luoghi di culto, come nel caso di Santa Maria Novella.

Negli affreschi del Cappellone degli Spagnoli (Andrea Bonaiuti, 1365 c.ca), nel museo di Santa Maria Novella, sono illustrate le attività dell'Ordine Domenicano a Firenze. La grandezza e i dettagli di queste immagini dimostrano il potere e l'influenza che l'Ordine aveva all'interno della vita cittadina.

4 OGNISSANTI

Questo complesso, profondamente modificato in epoca barocca, fu testimonianza vitale dei cambiamenti religiosi intercorsi nel tredicesimo secolo. La Chiesa fu rilevata e rinnovata intorno al 1250 da un gruppo di fedeli chiamati Umiliati: i quali, agli ordini della Chiesa, si collocavano al confine fra un tollerabile fervore religioso ed una più pericolosa eresia. Erano un ordine religioso suddiviso in tre diversi livelli: il terzo ordine di uomini e donne che seguivano le regole dell'ordine, ma che vivevano fuori dal convento; il secondo ordine, maschile e femminile, che viveva la vita claustrale; e il terzo ordine di frati e chierici. I fondamentali principi dell'ordine (povertà, lavoro e diffusione della Parola di Dio) furono alla base di sostanziali cambiamenti nella devozione religiosa dell'epoca, incarnando il crescente senso di spiritualità ed impegno individuale. Ad un gruppo di Umiliati, notoriamente conosciuti come lavoratori di successo della lana, fu affidata la chiesa di Ognissanti affinché rigenerassero il luogo attraverso la loro attività sia religiosa che commerciale. L'acqua corrente era essenziale alla lavorazione della lana e Ognissanti, situata com'è tuttora sulle rive dell'Arno, fu trasformata in un produttivo centro laniero, utilizzando i numerosi canali e le isolette che esistevano (all'epoca qui confluiva anche l'affluente dell'Arno, il Mugnone). La ricchezza degli Umiliati, quale frutto della laboriosa attività laniera, fu alla base di importanti commitenze artistiche, come la splendida

- **Madonna di Ognissanti** di Giotto (ora agli Uffizi) nonché il Crocifisso giottesco tuttora visibile all'interno della chiesa.

5 SANTA TRINITA

La chiesa di Santa Trinita è un luogo ideale per capire la stratificazione storica di Firenze. La sua facciata tardo cinquecentesca immette in un interno gotico dagli archi slanciati, realizzata nel Trecento. Un'idea dell'aspetto primitivo della chiesa possiamo farcela ammirando la sobria facciata interna, in pietra, dell'undicesimo secolo. La chiesa rende testimoniana dei numerosi cambiamenti sociali, religiosi, politici e artistici che caratterizzarono il tredicesimo secolo. Santa Trinita era proprietà del potente ordine monastico dei Vallombrosani. Divenuta Abbazia nel 1175, soprintendeva una serie di luoghi: dall'antico ponte di Santa Trinita (quello attuale è cinquecentesco) ad una rete di strutture di accoglienza per i poveri e i pellegrini, in quest'area della città.

Cimabue (1240 c.ca-1302) fu nella seconda metà del Duecento fra i più importanti artisti d'Italia: con lui la pittura cominciò ad affrancarsi dalle forme astratte dell'arte bizantina, in direzione di un maggiore naturalismo che verrà sviluppato da Giotto, suo allievo.

Guelfi bianchi e Guelfi neri. In uno di questi incontri venne deliberato l'esilio di Dante dalla sua città. Il prestigio di questa chiesa è evidente nelle opere d'arte che abbellivano il suo interno, come la **Maestà di Cimabue**, attualmente conservata agli Uffizi, in origine probabilmente collocata sull'altare principale, ben visibile dai fedeli. Da una scena degli affreschi quattrocenteschi del Ghirlandaio, raffiguranti la vita di San Francesco d'Assisi (**Cappella Sassetti**, transetto destro), possiamo farci un'idea della chiesa e dell'area di Santa Trinita nei primi del Duecento: la facciata della chiesa piccola e essenziale, con la vetrata circolare, la serie di archi e un gruppo di monaci davanti, sulla vasta piazza; in lontananza s'intravede l'originario ponte Santa Trinita.

6 SANTI APOSTOLI

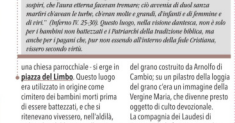
Questa bella chiesa, che delimita una silenziosa piazza, sembra riportarci ai tempi di Dante. L'edificio romanico, fondato alla metà dell'undicesimo, conserva l'originaria facciata disadorna e, all'interno, gli archi a tutto sesto e il soffitto ligneo. La chiesa - che rispetto alle altre chiese monastiche di questo itinerario, è una chiesa parrocchiale - si erge in **piazza del Limbo**. Questo luogo era utilizzato in origine come cimitero dei bambini morti prima di essere battezzati, e che si ritenevano vivessero, nell'aldilà, nel Limbo. Il dibattito sulla natura del Limbo era comune nel tredicesimo secolo e lo stesso Dante ne crea una visione immaginaria, nella Divina Commedia. Questa piccola piazza, un luogo di pace e malinconia, ha qualcosa di questa visione dantesca.

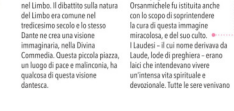
7 ORSANMICHELE

L'attuale chiesa illustra la commistione fra vita sociale e religiosa all'epoca di Dante. La chiesa originale di San Michele in orto, che esisteva su questo luogo dal nono secolo, fu sostituita negli anni 80 del Duecento dal mercato del grano circostante da Arnolfo di Cambio; su un pilastro della loggia del grano c'era un immagine della Vergine Maria, che divenne presto oggetto di culto devozionale. La compagnia dei Laudesi di Orsanmichele fu istituita anche con lo scopo di sopprintendere la cura di questa immagine miracolosa, e del suo culto. I Laudesi – il cui nome derivava da Laude, lode di preghiera - erano laici che intendevano vivere un' intensa vita spirituale e devozionale. Tutte le sere venivano intonate canzoni religiose di fronte a questa immagine; i devoti vi si radunavano intorno, con candele di cera in mano, collocando statuette ed ex-voto. Se l'edificio che vediamo noi oggi è una costruzione più tarda, degli anni trenta del Trecento, e l'immagine originale della Madonna fu sostituita dalla **Madonna col bambino** di Bernardo Daddi

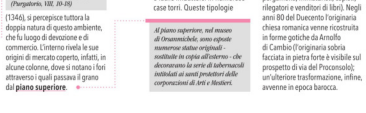
Giovanni Villani, scrittore fiorentino (1276-1346), così descrisse nelle sue Cronache la trasformazione del culto di questa immagine: "Nel detto anno [1292] si cominciarono a dimostrare grandi e i aperti miracoli nella città di Firenze, per una figura della Vergine Maria dipinta in uno dei pilastri della loggia d'Orto San Michele, dove si vende il grano [...] dinanzi alla detta figura per adquisti laici si cantavano laude: ed crebbe la fama di detti miracoli [...] che di tutta Toscana vi venia la gente in peregrinaggio."

Dante immagina il Limbo come un luogo di malinconia, pisitoso che di dolore: "Quivi, secondo che per ascoltare, non avea pianto mai che di sospiri, che l'aura eterna facevan tremare: ci avvenia di duoi senza martiri ch'avean le turbe, ch'erano molte e grandi, d'infanti e di femmine e di viri." (Inferno IV, 25-30). Questo luogo, nella visione dantesca, non è solo per i bambini non battezzati e i Patriarchi della tradizione biblica, ma anche per i pagani che, pur non essendo all'interno della fede Cristiana, vissero secondo virtù.





Nella Divina Commedia Dante immagina una scena simile, nella quale un gruppo di anime si riunisce per cantare una lauda: "Juna delle anime] giunse e levò ambo le palme, facendo li occhi verso l'oriente, come divota e Dio l'Padre non calme'. 'Te lucis ante' sì devotamente le uscio di bocca e con sì dolci note, [...] e l'altre poi dolcemente e devote seguitar lei per tutto l'inno intero [...]." (Purgatorio, VIII, 10-28)



8 QUARTIERE DANTESCO

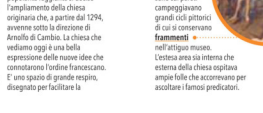
Spostandosi da Orsanmichele in direzione della prossima tappa di questo itinerario, percorrendo via Dante Alighieri, si passa attraverso il cosiddetto Quartiere Dantesco della città. In questa parte della città, caratterizzata da un fitto reticolo di strade e vicoli, è facile imbattersi in numerose case torri. Queste tipologie

Al piano superiore, nel museo di Orsanmichele, sono esposte numerose statue originali - sostituite in copia all'esterno - che decoravano la serie di tabernacoli (edinkuli ai santi protettori delle corporazioni di Arti e Mestieri.

(1346), si percepisce tuttora la doppia natura di questo ambiente, che fu luogo di devozione e di commercio. L'interno rivela le sue origini di mercato coperto, infatti, in alcune colonne, dove si notano i fori attraverso i quali passava il grano dal **piano superiore**.

A due passi si trova anche il trecentesco Palazzo dell'Arte della Lana, attualmente sede della Società Dantesca.

L'istituzione, nata nel 1888, ha lo scopo di promuovere la figura di Dante - anche attraverso la pratica della Lectura Dantis - e di valorizzare le pubblicazioni sulla vita e le opere del sommo Poeta.



9 BADIA FIORENTINA

La Badia Fiorentina, fu fondata alla fine del decimo secolo e appartenova al potente ordine monastico dei Benedettini. Era un centro religioso, politico e commerciale dove, ai giorni di Dante e prima della costruzione di Palazzo della Signoria (Palazzo Vecchio), si riuniavano i Priori e i magistrati della Repubblica Fiorentina. In quest'area si concentravano numerosi centri di produzione cartiera e libraria (botteghe di lavorazione della pergamena, miniaturisti, copisti, rilegatori e venditori di libri). Negli anni 80 del Duecento l'originaria chiesa romanica venne ricostruita in forme gotiche da Arnolfo di Cambio (l'originaria sobria facciata in pietra forte è visibile sul prospetto di via del Proconsolo); un'ulteriore trasformazione, infine, avvenne in epoca barocca.

architettoniche, dalla funzione civile e militare, erano più di 200 e in alcuni casi raggiungevano i 60 metri di altezza. All'interno della cosiddetta Casa di Dante, replica ottocentesca di una casa torre, è stato ricavato il museo omonimo che documenta attraverso documenti e reperti la vita e le opere del sommo poeta; a due passi è la Chiesa di Santa Margherita dei Cerchi, dove fu sepolta Beatrice Portinari, la musa ispiratrice della Divina Commedia.

Particolarmente alta è, in questa zona, la concentrazione di lapidi dantesche: 33 epigrafi affisse agli inizi del Novecento per mantenere vivo il legame fra Dante e quei luoghi e personaggi da lui citati nelle pagine della Commedia.

10 SANTA CROCE

Diversamente dal Battistero e Santi Apostoli, che rappresentano una religiosità precedente, le chiese di Santa Maria Novella e di Santa Croce nacquero proprio all'epoca di Dante e della sua poesia.

Mentre oggi la Chiesa e la piazza di Santa Croce sono parte del centro storico, nel tredicesimo secolo questa area era periferia, rimanendo addirittura dalla cinta muraria. I frati francescani si insediarono espressamente in questo umile quartiere per portare il messaggio evangelico fra i poveri. Vista la grande popolarità raggiunta si decise l'ampliamento della chiesa originaria che, a partire dal 1294, avvenne sotto la direzione di Arnolfo di Cambio. La chiesa che vediamo oggi è una bella espressione delle nuove idee che connotarono l'ordine francescano. E' uno spazio di grande respiro, disegnato per facilitare la comunicazione e l'insegnamento, sulle cui pareti campeggiavano grandi cicli pittorici di cui si conservano **frammenti** nell'attiguo museo.

Se non esiste la cerchezza che Dante abbia potuto vedere la nuova basilica, gli elementi caratteristici delle sua struttura sembrano essere penetrati nel poema dantesco. Percorrendo le navate della chiesa noterete, incastonate nel pavimento, molte lastre tombali, spesso raffiguranti il ritratto della persona defunta. Dante ricrea un'esperienza simile nel Purgatorio: "Come, perchè di lor memoria sia, sovra i sepolti le tombe terragne portan segnato quel ch'elli eran prima" (Purgatorio XII. 16-18).

L'ordine francescano fu fondato da San Francesco d'Assisi e istituzionalizzato da Papa Innocenzo III nel 1223. San Francesco era conosciuto per la sua intensa adesione alla povertà. Secondo la tradizione nel 1224, durante un periodo di intensa preghiera sul Monte La Verna, Francesco ricevette le stigmate. A motivo di questa adesione alla vita apostolica, Francesco era ritenuto come un secondo Cristo, come un uomo la cui direzione e amore lo avevano letteralmente trasformato nell'oggetto di questo amore. Fu così che la direzione francescana si caratterizzò per l'intensa spiritualità ed il coinvolgimento emozionale.

Evangelista. Un altro monumento ottocentesco dedicato a Dante - opera di Enrico Pazzi, originariamente collocata al centro della piazza in occasione del VI centenario della nascita del sommo poeta - si trova sul sagrato della chiesa.

Santa Croce conserva tuttora importanti opere del tredicesimo e quattordicesimo secolo, come il **Crocifisso** di Cimabue e gli affreschi giottoschi della Cappella Bardi e Peruzzi, con le storie di San Francesco, San Giovanni Battista e San Giovanni

Santa Croce è nota come il Pantheon delle glorie italiane: qui si trovano le tombe di illustri personaggi (Michelangelo Buonarroti, Galileo Galilei, Niccolò Machiavelli, Ugo Foscolo, Gioacchino Rossini), nonché numerosi cenotafi fra i quali quello ottocentesco (Stefano Ricci, 1829) dedicato allo stesso Dante Alighieri. A cui spoglie si trovano nella chiesa di San Francesco, a Ravenna.

11 SAN MINIATO

La chiesa di San Miniato è un luogo che si avvicina, più di altri, alla spiritualità vissuta all'epoca di Dante. Si tratta di uno dei massimi esempi di architettura romanica in Toscana. La chiesa è dedicata a Miniato, un santo martirizzato nella Fiorentia romana nel terzo secolo, i cui resti sono conservati in questa chiesa, nella cripta.

Il complesso, edificato in più riprese dal 1018 al 1207, è ricco di decorazioni prevalentemente duetrecentesche, con alcune addizioni rinascimentali. Notevoli sono le decorazioni marmoree della facciata, dell'ambone e del pavimento (dove, fra motivi misteriosi e orientaleggianti, figura anche una ruota dello Zodiaco); imponente è il mosaico dorato del catino absidale raffigurante Cristo affiancato dalla Vergine e San Miniato, in un giardino popolato da uccelli. Nell'antica, suggestiva cripta i frati si ritrovano tuttora, ogni pomeriggio durante i Vespri, per intonare i canti gregoriani.

Raggiungere questa chiesa - posta su un colle isolato dal quale si gode un panorama mozzafiato della città - ed entrare nel suo interno oscuro e silenzioso, dopo aver percorso la ripida scalinata della Via Crucis, è un'esperienza mistica di pace e di sollievo. Forse la stessa vissuta dai fedeli medievali, all'epoca di Dante.

Nella Divina Commedia, Dante paragona l'accesa al Monte del Purgatorio alle sulla cresta la chiesa di San Miniato: "Come a mare destro, per salire al monte dove sanda la chiesa fali San Miniato] che soggiogar la ben guidata sopra Rubaconte, si rompe del monstar l'ardita foga per lo scalee che si fero ad etade ch'era sicuro il quaderno e la doga". (Purgatorio XII. 100-105)

1265-2015 750

La Firenze di Dante

Un percorso fra arte e spiritualità nella città del sommo poeta

COMUNE DI FIRENZE

A cura di Ruth Chester
in collaborazione con
Lois Haines e Matthew Treherne.
Promosso e finanziato dall'Università di Leeds (UK) Centre for Dante Studies, Arts e Humanities Research Council
in partenariato con il Comune di Firenze Traduzione dell'inglese Andrew Giordani
Per la gentile concessione delle immagini si ringraziano
Polo Museale di Firenze, Opera di Santa Maria del Fiore, Opera di Santa Croce, Opera di Santa Maria Novella, ASP Firenze Montedomini
progetto grafico SocialDesign

FEEL FLORENCE
Il sito ufficiale del Turismo del Comune e della Città Metropolitana di Firenze
The official Tourism website of the City & Metropolitan Area of Florence
www.feelflorence.it
Scarica l'app gratuito Download the free app
Google play App Store

UFFICI INFORMAZIONI TURISTICHE
www.firenzeturismo.it
Piazza Stazione 4 +39 055 212245 turismo1 @comune.fi.it
Via Cavour 1 r. +39 055 290832 infoturismouffizi @ metropolitana.fi.it
Aeroporto A. Vespucci +39 055 315874

#enjoyrespectFIRENZE